

La7, Mentana si dimette poi ci ripensa La redazione gli chiede di restare

Il direttore accusato di comportamento antisindacale: "Impensabile continuare in queste condizioni". La redazione gli chiede di restare e in serata la rassicurazione: "Nubi diradate, un direttore deve essere sensibile a richieste redattori". Tra le cause il rifiuto di leggere in diretta il comunicato della Fnsi che solidarizzava con lo sciopero dei poligrafici. Il Cdr: "Nessuna denuncia alla magistratura"

ROMA - Giorno di passione per il tg de La7, con il direttore Enrico Mentana che prima annuncia le dimissioni e con un lungo intervento in diretta durante il telegiornale spiega ai telespettatori perché è caduto il rapporto di fiducia con la rappresentanza sindacale della redazione, rea di aver appoggiato la richiesta del sindacato romano dei giornalisti di avviare una denuncia nei confronti dello stesso Mentana per comportamento antisindacale. Poi un'assemblea semipermanente - interrotta solo dal tg delle 20 - produce un comunicato in cui rinnova la fiducia al direttore chiedendogli di rimanere al suo posto. E Mentana in tarda serata dice tramite l'Ansa: "Le nubi si diradano, la notte porta consiglio. Ma penso che a questo punto la maggior parte delle ruggini sono state eliminate. Credo che un direttore debba sempre essere sensibile alle richieste che arrivano dalla sua redazione".

A rendere note le dimissioni era stato oggi lo stesso Mentana, dopo aver appreso la notizia di "essere stato denunciato alla magistratura ordinaria da parte del Cdr della testata" per comportamento antisindacale. "Ieri pomeriggio - aveva spiegato Mentana, protagonista del rilancio della testata 1 - ho appreso dalle agenzie di essere stato denunciato alla magistratura ordinaria dal mio Cdr. Ho atteso 24 ore per verificare eventuali ravvedimenti, che non ci sono stati. Essendo impensabile continuare a lavorare anche solo per un giorno con chi mi ha denunciato, rassegnato da subito le dimissioni dalla direzione del Tg La7".

Le dichiarazioni durante il tg. In apertura del tg delle 20 Enrico Mentana riepiloga il caso e ribadisce la sua posizione: "Della solidarietà ai poligrafici da parte dei giornalisti si poteva e si doveva fare a meno. A seguito della decisione di non leggere il comunicato sono stato oggetto della notizia di una denuncia alla magistratura per comportamento antisindacale. Dopo aver aspettato 24 ore per vedere se le cose si decantavano, non avendo ricevuto alcun segnale, ho deciso di dimettermi. Poco fa l'assemblea dei giornalisti mi ha chiesto di restare, ma i comunicati parlano chiaro: o ci sarà un chiarimento che possa dissipare il terreno da tutto questo che è molto grave dal mio punto di vista, o confermo le mie dimissioni. Non voglio fare la fine di altri direttori dimissionati perché rinviati a giudizio. Oltre alla coscienza limpida vorrei avere la fedina penale pulita".

Smentita sul tg1. E mentre i boatos in Rete si moltiplicano circa la coincidenza di tempi con il dimissionamento di Minzolini e un possibile avvicendamento con Mentana, è lo stesso Mentana a metterli a tacere in corsa: "Non accetterei di andare in un telegiornale Rai. Se dovessi fare le valigie - ha continuato - sarebbe interessante fare esperienze fuori dai circuiti tradizionali, come quella di Santoro. Se un prodotto è seguito, lo può essere anche al di fuori delle tv più seguite". L'assemblea dei giornalisti è stata nuovamente convocata alla fine del tg e al termine diffonde un comunicato che segna un ulteriore passo indietro: L'assemblea dei giornalisti de La7 ribadisce che è "categoricamente contraria alla denuncia nei confronti del direttore Enrico Mentana" annunciata dall'Associazione stampa romana, che reputa "sbagliata e che non deve essere inoltrata".

GUARDA IL VIDEO 2

Alla notizia, nel pomeriggio, c'era stato un brusco peggioramento in borsa per il titolo Telecom Italia Media, la società che controlla La7. Il titolo, che ha perso fino al 6,59% con la notizia dell'addio, ha chiuso in calo del 3,74% a 0,16 euro. La società, in una nota, comunica inoltre di "non aver ancora ricevuto alcuna comunicazione ufficiale circa la decisione di Enrico Mentana" e esprime peraltro "la più ampia solidarietà per le azioni sproporzionate intraprese dagli organismi di rappresentanza sindacale locale e nazionale".

ARCHIVIO Il promo d'esordio a La7 3 - L'addio al Tg5 4

Ma Stefano Ferrante, membro del Cdr di la7, smentisce: "Il Cdr non ha denunciato Mentana alla magistratura ordinaria, questo deve essere chiaro". La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata il rifiuto del direttore di leggere durante il Tg il comunicato della Fnsi che solidarizzava con lo sciopero dei poligrafici, indetto nell'ambito della mobilitazione di Cgil-Cisl-Uil e Ugl contro la manovra del governo Monti. Ferrante ha spiegato che "la Fnsi ha mandato un comunicato chiedendo di pubblicarlo, e il Cdr ha fatto solo da tramite con il direttore, che non ha ritenuto di leggere il comunicato durante il Tg. Ma da noi non è partita nessuna denuncia". Già nel pomeriggio però la redazione ha chiesto al direttore di restare al suo posto, ricordando che "sotto la sua direzione ha raggiunto risultati straordinari, rilanciando l'emittente". "L'assemblea dei giornalisti de La7 - si legge in una nota - rileva che il Cdr non ha presentato alcuna denuncia né ha mai intrapreso azioni contro il direttore d'intesa con l'Associazione Stampa Romana. L'assemblea invita l'Associazione Stampa Romana a non prendere alcuna iniziativa che rischia di essere inopportuna e dannosa per la stessa redazione de La7. L'assemblea dei giornalisti de La7 - conclude la nota - chiede alla Fnsi di adoperarsi per il dialogo e la ripresa di corrette relazioni sindacali".

Il comunicato di Stampa Romana. Il testo dell'Asr in realtà evidenziava una posizione concordata con il Cdr della testata: "L'associazione, d'intesa con il Comitato di Redazione, ha dato mandato all'avvocato Bruno Del Vecchio di sporgere denuncia per comportamento antisindacale (articolo 28 della legge 300/1970) contro l'emittente La7 e il direttore del Tg Enrico Mentana. Si legge sul sito di Stampa Romana: "L'Asr, dopo ripetuti tentativi di conciliazione, si vede costretta a questo atto per le ripetute violazioni dell'articolo 34 del Cnlg da parte della direzione del Tg de La7 che si rifiuta categoricamente di intrattenere corrette relazioni con il Comitato di Redazione".

Il rifiuto di Mentana per Stampa Romana è quindi "irricevibile e contrario a quanto previsto dagli accordi collettivi di lavoro". "Non possiamo consentire ad alcuno - ha affermato il segretario dell'Asr Paolo Butturini - di contravvenire alle regole sindacali. I dati di ascolto o l'innegabile professionalità di un direttore non possono fare da schermo alla violazione delle norme che la categoria, alla quale anche Mentana appartiene, si è data per garantire la propria autonomia e la difesa dei propri diritti". In serata Butturini precisa: "L'associazione stampa romana non ha denunciato Mentana, ma ha dato mandato ai legali di sporgere denuncia contro di lui per una violazione contrattuale che è avvenuta, è palese: in base al contratto Mentana era tenuto a leggere il comunicato della Fnsi". E' quanto sottolinea il segretario Asr, Paolo Butturini. "Resto sbigottito - aggiunge - del can can mediatico che Mentana ha messo su: ieri sera si era arrivati a una mediazione con il proposito di vederci e di parlarne, oggi poi Mentana ha annunciato via agenzia le sue dimissioni".

Fnsi: "Si torni a mediare". In serata arriva anche l'appello-precisazione di Beniamino Natale, presidente della Federazione nazionale della stampa: "Il comunicato della Fnsi è andato in onda su Rai e Mediaset che lo hanno trasmesso tranquillamente. Non è un privilegio o una cosa di cui ridere. Ne facciamo un uso molto sobrio e non subissiamo le redazioni e Tg di comunicati - ha sottolineato Natale -. Mentana stesso

aveva riconosciuto che si era sbagliato quando aveva scritto che era stata la FNSI a denunciarlo, perchè in realtà è stata l'Associazione Stampa Romana. Ieri dopo le 19 su richiesta del Cdr de La7 avevo chiamato Mentana per un tentativo di mediazione per ricomporre i rapporti e raggiungere un accordo visto che nei mesi scorsi aveva rifiutato qualsiasi rapporto con il Cdr. Mentana ieri mi ha detto 'Ok, facciamo così, tanto è vero che è andato in onda regolarmente. Poi non so cosa sia successo, e oggi sono arrivate le dimissioni - conclude il presidente della FNSI -. Da parte del Cdr c'è volontà di salvare un'esperienza professionale molto importante in un'Italia che spesso mostra grande conformismo, per quanto riguarda l'informazione. Da mesi però Mentana non aveva rapporti col Cdr. Invito Mentana a tornare all'ipotesi di mediazione della quale aveva parlato appena 24 ore fa".

AUDIO Stampa Romana: "Mentana rifiuta relazioni" 5

Le reazioni. Su Twitter nel frattempo la notizia si diffonde a macchia d'olio in poche ore. Roberto Saviano scrive: "Mentana dimesso. Spero La7 non rinunci a un fuoriclasse come lui, del suo tg c'è bisogno", e il deputato dell'Udc Roberto Rao commenta: "Enrico Mentana è il candidato naturale alla direzione del Tg1", stesso invito alla Rai a non farsi sfuggire l'occasione viene dalla finiana Flavia Perina. E i boatos legati alla coincidenza dei tempi tra l'addio dei due direttori (che lo stesso Mentana per altro cita nella sua battuta) si rincorrono su twitter per tutto il pomeriggio. Per il direttore di 'Libero', Maurizio Belpietro: "Mentana ha ragione, ha perfettamente ragione. Io al suo posto terrei il punto". Anche il Codacons dal canto suo esprime profonda amarezza per le dimissioni: "I telespettatori perdono un grande direttore, che ha saputo realizzare un telegiornale equo e attento alle notizie e ai cittadini - ha detto il presidente Carlo Rienzi - Mentana ha pagato per aver compiuto un gesto coraggioso e più che normale in altri paesi civili: rifiutare la lettura di un comunicato".

"Queste dimissioni ci sembrano una reazione iperbolica", ha detto il segretario della Fnsi, Franco Siddi. "Mentana - ha detto Siddi- è un eccellente direttore e a mio avviso deve continuare a fare il suo mestiere, su cui forse è un fuoriclasse. Ma irritarsi per un documento sindacale di sottolineatura dell'unità sindacale e delle criticità denunciate dalle organizzazioni dei lavoratori rispetto alla manovra del governo, di cui si chiedeva di dare notizia nel Tg secondo i doveri contrattuali (e quindi anche professionali), è davvero esagerato". "Il sindacato nazionale - ha concluso Siddi- è pronto a favorire un recupero serio di relazioni in un luogo di gestione che appartiene a organismi diversi, Cdr e Asr, per portare tutto al giusto grado di importanza e di giusta composizione".